

Sozopol. 1963

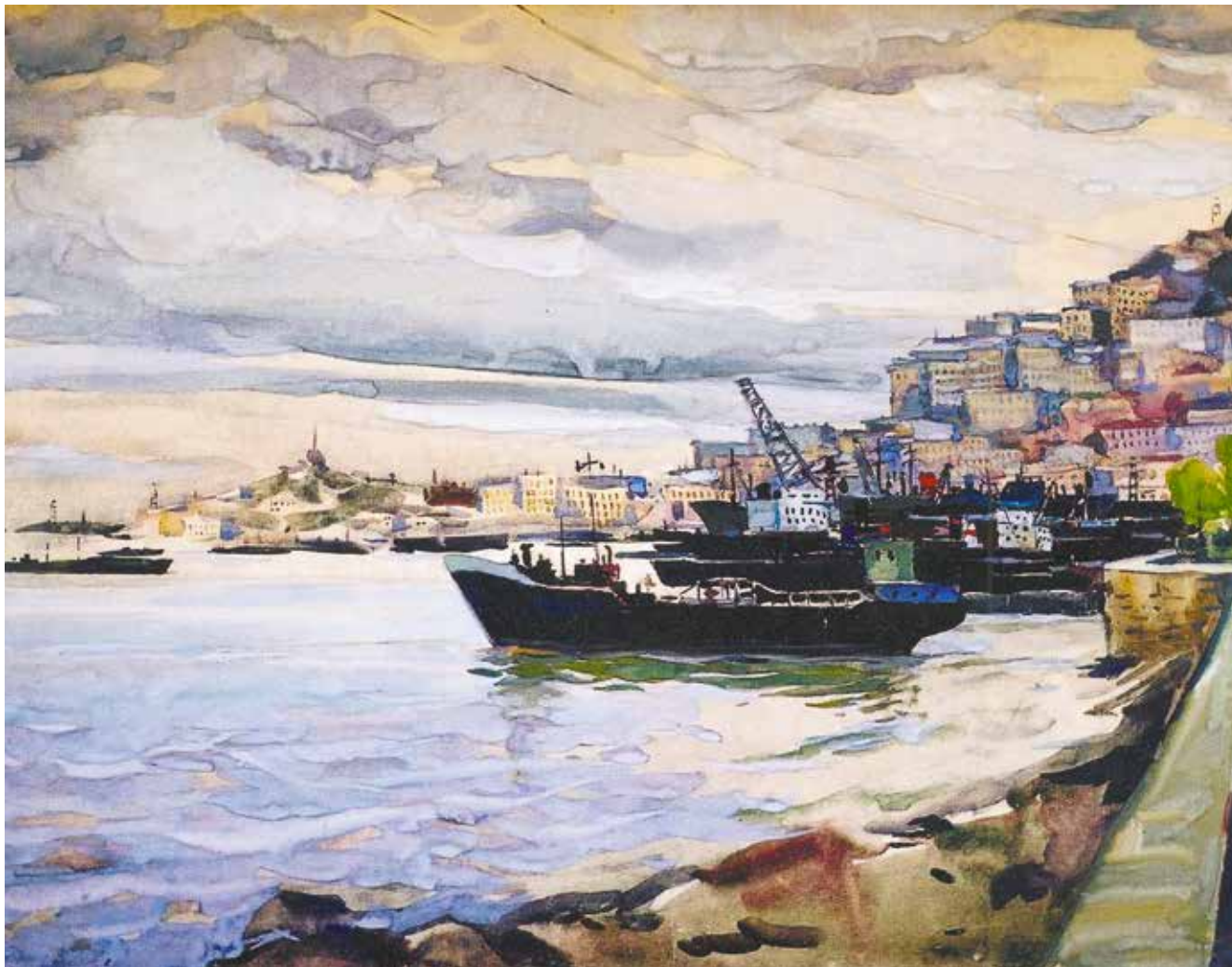
A watercolor illustration of a hillside town. The scene is dominated by numerous buildings with red-tiled roofs, some of which are partially obscured by lush green trees. In the center, a prominent church tower with a bell-shaped top rises above the other structures. The overall style is soft and painterly, with visible brushstrokes and a rich, somewhat muted color palette. The sky is a pale, hazy blue.

Gulrena QADJAR

PITTRICE, CITTADINA, PATRIOTA

A OTTOBRE DI QUEST'ANNO LA PITTRICE NAZIONALE DELL'AZERBAIGIAN ELMIRA SHAHTAKHTINSKAYA AVREBBE COMPIUTO 80 ANNI MA CI HA LASCIATI 14 ANNI FA.

Baia di Baku. 1959



La magia delle cifre seduce da sempre le persone: celebriamo il giorno del compleanno, la ricorrenza della morte, gli anniversari, i cicli della vita, amiamo indicare segmenti temporali e giudicare l'esistenza umana in base ad essi. In generale ricordiamo gli esponenti della cultura e della scienza proprio in occasione della ricorrenza del loro anniversario, del loro "giubileo"; inizialmente il significato di questa parola era completamente diverso: derivato dal giudeo antico "jobel" significava 50 anni;

secondo la concezione religiosa era una pausa lungo il cammino, comprendeva un periodo di 49-50 anni, raggiunto il quale ci si fermava a meditare sulla strada percorsa e ci si preparava a passare nel mondo dell'aldilà. In quasi tutte le culture si ritiene anche che la vita sia un cammino ma la morte non è la fine di questa strada.

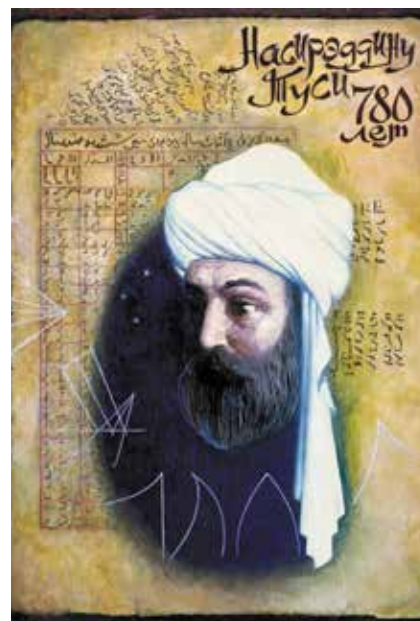
Oggi, osservando l'arte dei maestri passati a miglior vita, anche egotisticamente parlando capiamo che essi continuano a vivere se non altro perché ci nutrono con la loro arte. Il





Maraghi. 1985

Tusi. 1980



Elmira Shahtakhtinskaya ha personificato tramite la propria opera artistica, poiché è stata una pittrice profondamente nazionale, secondo il significato più autentico di questa parola, ovvero in senso etnico, mentale, formale e genetico. Ha dedicato tutta la sua vita agli interessi nazionali, più precisamente il senso di orgoglio nazionale ha primeggiato su tutti gli altri, insieme ad un autentico rispetto per le altre culture.

L'arte nel senso elevato del termine è sempre sovranazionale, ma se non si ha rispetto per se stessi, non è possibile rispettare gli altri. Probabilmente questa virtù era presente in Elmira Shahtakhtinskaya fin dall'inizio: nacque infatti in una famiglia che rispettava profondamente le tradizioni, l'educazione e lo spirito di servizio per il bene della società. Discendeva da due antiche famiglie azerbaigiane: quella degli Shahtakhtly e quella dei Gajar. La madre, Leyla, era nipote di Bahman Mirza Gajar, reggente dell'Azerbaigian meridionale, stabilitosi a Shusha dal 1847 e autore d'innomerevoli opere letterarie, storiche, geografiche e diplomatiche.

peramento di cittadina e patriota.

Particolarmente attiva e di grande talento, ha dato il proprio straordinario contributo all'arte dell'Azerbaigian; è stata una persona attivamente e vitalmente creativa, di saldi principi, una gran lavoratrice, coraggiosa, allegra, altruista, incapace di essere indifferente. Sempre aperta al dialogo, meditava sulle proprie radici e sul futuro del suo paese. La sua dirittura morale e il suo patriottismo autentico e fervido sono stati i tratti fondamentali della sua personalità. La sua arte è

stata contraddistinta dall'amore per la cultura del suo popolo e il suo talento è stato temprato dall'elemento nazionale e dall'arte tradizionale azerbaigiana. Elmira Shahtakhtinskaya è l'espressione della tradizione artistica che si è venuta a creare nell'arte azerbaigiana molti secoli fa e grazie alla sua arte questa tradizione oggi non è andata perduta, ma continua a vivere all'interno dei nostri musei.

Vorrei fare una riflessione sulla bellezza, sull'arte e anche sull'aspetto nazionale della bellezza e dell'arte che





Prima di dedicarsi alla famiglia e all'educazione dei sei figli, Leyla terminò la scuola femminile a Tbilisi e si occupò di insegnamento. Il padre Habibulla Shakhtakhtinski, celebre chimico azerbaiiano e membro dell'accademia delle scienze, fu un importante continuatore delle tradizioni culturali, tanto apprezzate in famiglia. La stirpe dei Shakhtakhtinski diede i natali a numerose personalità che scrissero le pagine d'oro della storia, cultura, scienza, medicina, diplomazia e istruzione dell'Azerbaijan.

Elmira ricevette un'eccellente formazione accademica, avendo terminato gli studi al dipartimento di pittura della Scuola di Belle Arti di Baku e al dipartimento di grafica dell'Istituto Statale di Arte di Mosca "Surikov". Rientrata da Mosca nel 1956 iniziò la propria attività artistica alla ricerca di uno stile personale. Nello spirito

delle correnti dell'epoca che contraddistinguevano l'arte sovietica, volle creare un manifesto pittorico azerbaiiano sui generis, apportandovi il proprio sottile gusto estetico e il pensiero figurativo turco, dopo avervi impresso un orientamento culturale. Elmira era una donna bellissima e di gran talento, dalla spiccata personalità e dal carattere forte, risoluto e appassionato. Una pittrice con tali qualità umane avrebbe inevitabilmente trovato il proprio stile artistico.

Certamente, **Shahtakhtinskaya è stata fondamentalmente una cartellonista proprio perché cerca nuovi mezzi espressivi attraverso i manifesti, ma per vocazione è una pittrice, un'illuminista, una esploratrice** e di conseguenza è troppo limitato collegarla unicamente all'ambito dei manifesti. Lunghe meditazioni l'hanno portata a ripensare il manife-

sto, il paesaggio, il ritratto secondo il nuovo genere sintetico della moderna miniatura azerbaiiana.

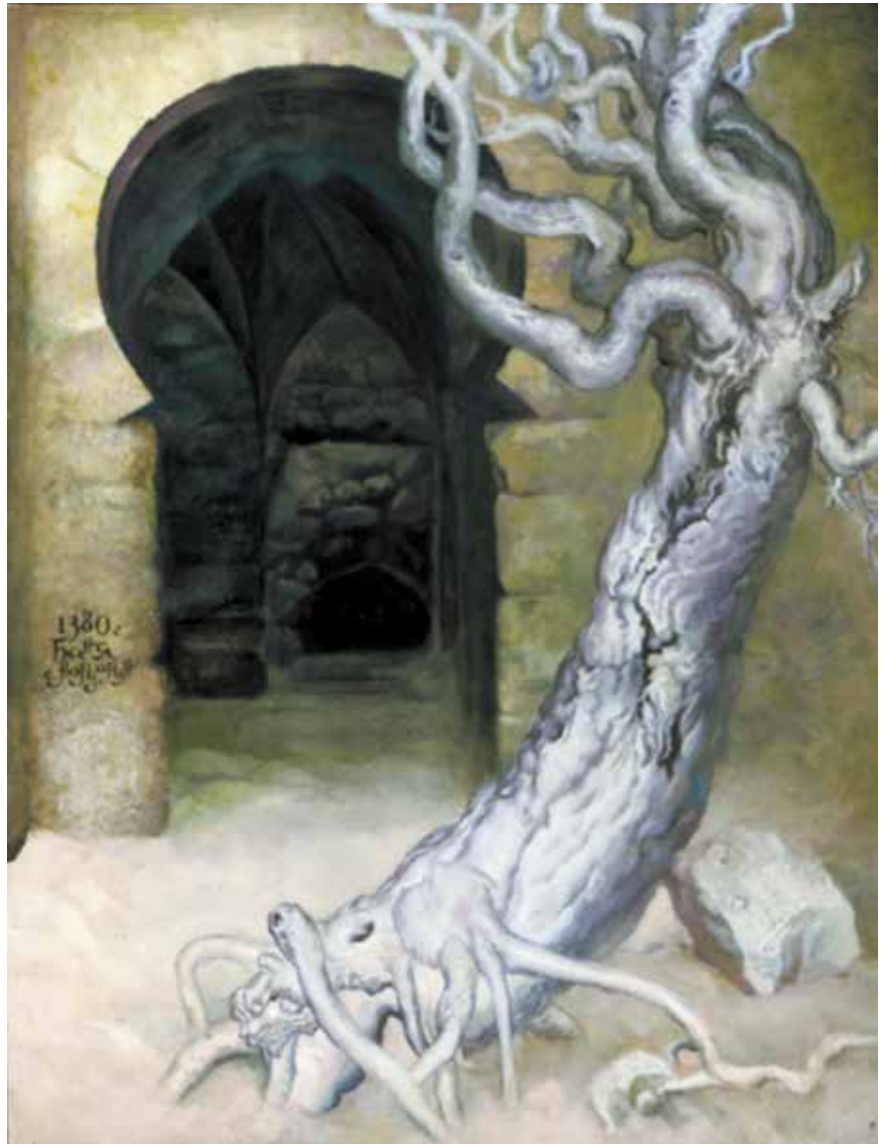
Gli anni dedicati alla ricerca portano Elmira Shahtakhtinskaya a realizzare la sua opera più importante: la serie di dipinti "Azerbaijan, paese dall'antichissima cultura". Il manifesto si trasforma da genere proclamatorio e d'attualità a genere razionale, conoscitivo, istruttivo. Si storicizza, si arricchisce di informazioni, ma sono informazioni simboliche, semiotiche, che istruiscono lo spettatore da un punto di vista estetico e mentale.

Le miniature della scuola di Tabriz spingono Elmira a sviluppare una nuova attività artistica, uno spazio in cui ha portato avanti le ricerche che l'hanno condotta a creare questa serie di dipinti che, benché pensata negli anni '70, è stata realizzata negli anni

'80 ed è diventata una sorta di enciclopedia figurativa della cultura e della storia del popolo azerbaigiano, dei suoi migliori rappresentanti che hanno dato un contributo fondamentale alla cultura mondiale.

Tutto ciò che attira Elmira Shahtakhtinskaya è legato alla memoria plurisecolare del popolo: i monumenti architettonici e naturali, i grandi rappresentanti della cultura, e ancora la calligrafia virtuosa, i delicati paesaggi, le nature morte, la raffigurazione di uccelli e animali. I ritratti della Shahtakhtinskaya sono una sorta di biografia figurativa. Alcuni di essi sono stati eseguiti sulla base di antiche miniature conservatesi fino a noi (Khatai, Zarathustra), altri sono stati ricostruiti seguendo le descrizioni dei suoi contemporanei o le miniature dell'epoca (al-Bakuvi). Il ritratto di Maraghi è stato riprodotto secondo il suo autoritratto in versi. Questo ciclo comprende più di 20 quadri: i ritratti del Sultano Muhammad, del grande rappresentante della scuola di miniature di Tabriz, dei poeti Gatran Tabrizi, Khaqani Shirvani, Muhammad Fizuli, Imaddadin Nasimi, Baba Kuhi, Mahsati Ganjavi, dei musicisti Safiaddin Urmevi e Abdulgadir Maraghi, dell'architetto Ajami, del filosofo Bahmanyar, del calligrafo Mirali Tabrizi, dello statista e comandante, poeta e riformatore della lingua azerbaigiana Ismail Khatai. Per ben tre volte Elmira Shahtakhtinskaya ha ritratto il geniale Nasireddin Tusi; sono tra le opere maggiormente impresse nella memoria e più espressive realizzate dalla pittrice.

Possono essere considerati come continuazione di questa serie i ritratti degli esponenti della scienza e della cultura dell'Azerbaigian del XX secolo: Uzeyir Hajibeyov e Muslim Magomayev, Huseyn Javid e Samad Vurgun,



Gara Garayev e Fikrat Amirov, l'accademico Mirasadulla Mir-Gasimov e Tofik Ismailov, Sattar Bahlulzade, Nigar Rafibeyli e Rasul Rza. La galleria di ritratti di questi celebri rappresentanti dell'Azerbaigian ci invita a studiare la nostra antica cultura, ad amare la nostra terra, a custodire e incrementare le ricchezze spirituali del nostro paese.

Nakhchivan e Shahtakhti sono la patria degli antenati di Elmira. Evidentemente da qui nasce il suo amore per la poesia di un paesaggio montano austero. I suoi paesaggi migliori - i profili estrosi dei monti erosi, i tron-

chi contorti degli alberi plurisecolari, i monumenti architettonici antichi - ci rimandano sempre alla stessa idea sull'eternità della vita terrena e sul sincretismo di tutte le culture.

Il 1° gennaio 1990, nell'intervista rilasciata al giornale "Kommunist", alla domanda relativa ai suoi progetti artistici Elmira rispondeva: **"Ho intenzione di continuare la serie «Azerbaigian, paese di antichissima cultura». Perché la storia della nostra arte e cultura nazionale è inesauribile, infinita. Non mi stanco di studiare e raffigurare nelle mie opere**



la storia della nostra antica cultura”.

Nei quadri della Shahtakhtinskaya, in tutti i suoi lavori, è presente il tempo: è spazioso, antico, storico. La storia vive nei paesaggi raffiguranti alberi: non sono semplici paesaggi, ma è la storia di questi alberi, di questa terra, del paese, che affonda le radici nel tempo, una sorta di cronotopo. Elmira Shahtakhtinskaya è stata attratta dalla natura e dalla cultura, dalla loro interazione e sintesi, dall’attaccamento al luogo, dal genius loci; spesso ritrae i suoi personaggi sullo sfondo di alberi, del paesaggio a loro caro. Soprattutto è stata attratta dai villaggi come personificazione della natura umana: la semantica dell’albero della vita con le sue radici. La cosa più interessante è che ha raffigurato non solo le radici di vecchi alberi ma anche i rami, i polloni, i fiorellini con eleganza squisitamente orientale.

Una volta andammo in Francia. I nostri amici ci portarono a Rambouillet, camminammo tutto il giorno per la città e il castello ma quando ci ritrovammo in un bosco meraviglioso Elmira, affascinata dalle querce secolari, non poté trattenersi dal prendere il blocco da disegno e per circa due ore, senza mai distogliere gli occhi, fece degli schizzi. Era sorprendente: pur essendo molto stanca per aver camminato tutto il giorno a piedi era come se si riprendesse dalla stanchezza disegnando dal vero. Generalmente disegnava molto dal vero: a Baku, alla dacia al mare, nei viaggi in Azerbaigian, in Russia, all’estero, ovunque coglieva l’essenza della natura e del paesaggio. Non lavorava solo durante gravi cataclismi politici, come per esempio nel gennaio del 1990 o a causa di una malattia. **Nel novembre del 1988, proprio all’i-**

nizio del conflitto del Karabakh, tenne una grande mostra alla galleria centrale di Mosca, in via Tverskaya, dal titolo “Azerbaigian, paese dall’antichissima cultura”, che ebbe un successo sbalorditivo e un’ottima critica. L’unica trasmissione televisiva informativa all’epoca dell’URSS “Vremja” dedicò alla mostra di Elmira Shahtakhtinskaya sette minuti, e questo fu un successo senza precedenti per la cultura azerbaigiana nel momento in cui iniziava il blocco delle informazioni. Fu la risposta di Elmira alle rivendicazioni territoriali dei vicini: una risposta altamente culturale, estetica, elegante. La sua vittoria fu rappresentata da una battaglia informativa eloquente espressa con la lingua della cultura nel senso elevato del termine: i quadri dedicati alla cultura dell’Azerbaigian letteralmente stregarono gli spettatori. La mostra

venne visitata da moltissimi moscoviti e stranieri.

I quadri della Shahtakhtinskaya hanno girato, si può dire, tutto il mondo. Di seguito riporto un elenco incompleto delle città, dove sono state esposte le sue opere: Baku, Mosca, Nakhchivan, Kaunas, Londra, Praga, Sofia, Stoccolma, Budapest, Ulan-Bator, Berlino, Varsavia, Vienna, Amsterdam, Parigi (Centro Pompidou), Roma, Il Cairo, Bagdad, Damasco, Tokio, Helsinki. I quadri di Elmira Shahtakhtinskaya hanno ricevuto innumerevoli premi. Per meriti nel campo dell'arte figurativa nel 1963 fu insignita del titolo onorifico di artista emerito e nel 1977 le venne attribuito il titolo onorifico di pittore nazionale della RSS dell'Azerbaigian.

Senza dubbio il rapporto affiatato e l'armonia artistica con il marito, l'artista nazionale dell'Azerbaigian Ogtay Sadikhzade, aiutarono Elmira nel corso della vita e della sua atti-

ività artistica. Insieme superarono una prova pesante: la malattia inguaribile che presto la colpì. Insieme vissero molti anni d'amore, devozione, comprensione reciproca, lavoro creativo, avversità, ricerche e acquisizioni nell'arte. Ha seguito le loro orme il figlio Altay che senza compromessi e con onestà ha cercato un suo stile artistico personale.

Elmira Shahtakhtinskaya diceva spesso, che *ogni uomo sulla Terra, indipendentemente dalla nazione alla quale appartiene, è erede della cultura umana. L'opera d'arte, se realizzata con talento e con l'animo, con energia creativa, affascina qualsiasi persona, indipendentemente dal colore della pelle e dalle idee. La vera arte ha il dono di penetrare nel profondo di tutti i cuori, superando le barriere linguistiche, geografiche e territoriali.*

Fino all'ultimo Elmira Shahtakhtinskaya ha voluto lavorare e realizzare i suoi progetti. Fino all'ultimo ha lottato



per la vita, circondata da molte persone care. ❀

